

La parabola del Padre misericordioso [794AB]

Dal vangelo secondo Luca (15,1-11)

^{15,1}Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³Ed egli disse loro questa parabola:

⁴«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?

[...]

⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova?

[...]

¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". ²²Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". ³¹Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".».

IL FIGLIO MINORE

- Perché chiede la sua parte di eredità?

→ Conosce bene i suoi diritti!

→ Applica la giustizia: «Quello che è mio è mio ... e lo voglio senza tante storie».

1) Perché lo fa?

a) Non si fida? Teme di perdere i suoi beni? ...

b) Non si fida del padre?

→ Senz'altro, non dialoga con suo padre; non lo stima; non ha il coraggio di sedersi con lui...

→ Si sente un estraneo in casa sua?

° Non si ricorda (non ascolta) della Parola di Dio. Cf. Proverbi 1,8-9; 23, 19-22.

° È storia antica o terribilmente moderna?

«La più piccola critica mi innervosisce; un rifiuto, anche se piccolo, mi abbatte; un piccolo elogio mi rincuora; un piccolo successo mi eccita. Ci vuole poco a tirarmi su o a deprimermi... Finché continuo a girarmi intorno chiedendo: "Mi ami?" rafforzo le voci del mondo e ne divento schiavo, perché il mondo è pieno di «se». Il mondo dice: "Ti amo se sei bello, intelligente, ricco; se sei istruito; se produci molto, vendi molto, compri molto» (Henry Nouwen, L'abbraccio benedicente, 60-61).

2) I passi del rifiuto: dove conduce il rifiuto del padre buono

a) applica un suo diritto.

b) Parte per un paese lontano

c) Spera le sue sostanze e vive dissolutamente... cioè si lascia andare ad ogni eccesso (dissipavit = si disperde)

→ vuole essere se stesso; libero!

→ Rifiuta (non vi crede) l'insegnamento di Proverbi 1, 10-19.

→ Sembra cedere alla tentazione di molti. Cf. Isaia 22, 13.

d) E consuma tutto, sino a che giunge la carestia...

* la carestia giunge «quando spese tutto»

* è lui che si è procurato tutta questa disperazione (= non c'è vendetta di Dio).

* Quali amici scopre? Uno che lo deride, lo umilia: lo manda a pascolare i porci, lui ebreo!

→ più mi allontano da Dio, più rimango invischiato nelle manipolazioni del mondo.

* È la tentazione dello scoraggiamento, del senso di fallimento:

e) Che cosa decide? Si scuote o meglio «rientra in se stesso»

- rientra in se stesso... prende coscienza... si fa un esame di coscienza!

→ Si ricorda perché – per fortuna – ha fatto esperienza di figliolanza: è stato, ha vissuto con suo padre!

- Questo figlio ha avuto il coraggio di scuotersi... come Giona: *“Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, il suo Dio, e disse: “Io ho gridato al Signore, dal fondo della mia angoscia, ed egli mi ha risposto; dalla profondità del soggiorno dei morti ho gridato e tu hai udito la mia voce...”*

- E prepara il discorso:

° Confessione: «Padre, ho peccato»

° Costatazione: «So che non sono più degno; che non ho diritti»

° Proposta: «Trattami come un servo ... Assumimi al tuo servizio»

→ rincuorato da questi preparativi si incammina verso suo padre: è una conversione; ha cambiato strada della sua vita.

NB. Riflettiamo sul discorso pensato dal figlio. Perché pensa così?

a) Lettura positiva

- Lui conosce bene suo padre! Sa com'è! Sa come reagirà!

- Forse pensa: «Non mi merito nulla, ma so che mio papà è buono. Almeno un lavoro non me lo negherà. Non mi merito più di essere suo figlio, mi basta essere suo servo».

b) Lettura negativa

- Pensa a suo padre come a un padrone, a un proprietario.

- Non lo ama affatto.

- Nella sua abiezione diventa semplicemente astuto: «So che un lavoro non me lo negherà. A me non interessa il suo affetto. A me interessa il suo stipendio (o meglio, il mio) per sopravvivere».

→ Quante volte trattiamo Dio come un Padrone?

→ Anche noi pensiamo Dio in un rapporto contrattuale: io lavoro, tu mi paghi?

IL FIGLIO MAGGIORE

1) È un figlio "per bene"?

a) È un bravo ragazzo:

* «si trovava nei campi» (Lc 15, 25), al lavoro.

* È fedele, buono, diligente, onesto: «Io non ho mai trasgredito un tuo comando» (Lc 15,29)

* Ha il senso della famiglia, del dovere, il rispetto per i valori, per il padre... Non ha mai avuto pretese; si è accontentato di poco; è sobrio: «Tu non mi hai dato mai un capretto, per far festa con i miei amici» (Lc 15,29)

b) eppure non era così buono nel suo cuore:

- certo neppure lui ricorda (come accadde per un certo tempo al fratello minore) le parole dei profeti, quelle che hanno spinto il fratello a tornare.

Cf. Osea 14; Sal 86,5.15; 103, 10-13.

e) forse è uno che è buono solo perché gli è mancata l'occasione di fare il male.

d) Forse è stato buono solo perché aspetta la morte del padre per poi ricevere la quota

maggiore di eredità... Allora mi rifarò di tutte queste rinunce.

2) I segni che svelano il cuore del figlio maggiore:

a) il sospetto, o meglio, l'intuizione immediata:

«Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze» (Lc 15, 25b): perché non entra? Forse ha già intuito: il sospetto la paralizza («Vuoi vedere che?...»)

→ sospetta, perché conosce bene suo padre...

→ Questo figlio maggiore sa bene quanto è buono suo Padre ... lo ha sempre saputo, ... ma non riesce ad accettarlo.

b) l'azione indiretta, trasversale, che agisce nell'ombra: «Chiama un servo» - «raccolghe informazioni»... come Erode: «Vorrei andare anch'io ad adorarlo» (Mt 2,8).

→ l'odio, il rancore, rende astuti; spinge a prepararsi ... come i fratelli di Giuseppe, che insanguinano la veste bella e così la perdono, per dare credibilità alla loro menzogna (Gen 37, 31-32);

→ anche lui è come il fratello minore: non parla con suo padre; è incapace di dialogo sincero, fiducioso, forse perché gli costa.

NB. Dialogare non è cosa semplice, costa!

c) i gesti:

* si indigna, non vuole entrare

→ l'ira si fa capriccio, resistenza

d) le parole:

* le parole si fanno dure, rabbiose.

- Tanto era obbediente prima quanto è ribelle dopo: «io ti servo da tanti anni» ... «dopo tutto quello che ho fatto» (cfr. Lc 15,29)

- «non mi hai dato neppure un capretto (e sono l'erede!)» ... «ho tenuto il conto...» (cf. Lc 15,29) le parole rivelano disprezzo, disistima, gettano fango sull'altro: «questo qui ha divorato tutto con le prostitute» (Lc 15, 30)

* Il servo che parla del «padre»

- «Il servo gli rispose: «È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo».

- il servo riferisce con entusiasmo e pensa che sia così anche per il fratello così fedele e buono, ... almeno fino ad allora...

→ questo servo è quello che ha capito di più:

° lui dice «tuo fratello» ...

° mentre il fratello dirà «questo tuo figlio».

→ Per il servo, invece, è scontato che il fratello faccia festa per il ritorno di suo fratello.

→ Per lui è bello che accada così.

NB. È questo che ci rivela come si è servi per Dio: si è servi di Dio, quando ci si sente figli e quando si condivide il suo stile di accoglienza, di benevolenza, di amore.

3) Cosa svelano le parole del figlio maggiore?

a) Qual è il cuore di questo fratello e figlio?

* Io ti servo... Questo «tuo» figlio.

→ Ha fatto tutto, ma da servo, non da figlio.

* mostra di avere nel cuore invidia.

NB. Non c'è dolore più grande per un padre che vedere le liti tra fratelli.

b) Dicendo «tuo figlio» si comporta come il fratello giovane: non riconosce più il padre come «suo» padre.

→ Questo fratello maggiore ha rifiutato suo padre ... come il fratello minore, che se ne è andato, rifiutando la casa di suo padre...

→ si può stare in casa, ma rifiutare il padre che vi abita con me...

→ rifiutando suo fratello («questo tuo figlio») il fratello maggiore rifiuta suo padre!

Cf. 1Gv 4,20: «Non può dire di amare Dio che non vede colui che non ama il fratello che vede».

→ L'amore per Dio come Padre passa per l'amore del fratello, dell'uomo che è mio fratello!

→ Non basta pregare Dio ... se non accogli il fratello, anche quello più disgraziato e immeritevole (agli occhi umani) di perdono!

c) Non c'è differenza fra i due fratelli:

1) Il fratello maggiore poteva avere fiducia e gratitudine, perché aveva già tutto.

2) «C'è tanto risentimento tra i giusti. C'è tanta facilità a giudicare tra i santi».

3) C'è la repressione, che significa che non faccio certe cose, non perché sia convinto che non è bene farle, ma solo per mille convenienze o paure, ma ... «se potessi» ...

4) Nessuno dei due fratelli potrebbe essere preso come esempio, ma ci possono aiutare per un esame di coscienza.

IL PADRE BUONO VERSO IL FIGLIO MINORE

a) accoglie la richiesta del figlio minore ...

b) Dio rispetta la nostra libertà:

→ non è vero che «L'uomo propone e Dio dispone»: questa è una bestemmia.

→ Dio si ferma davanti alla libertà dell'uomo, perché Dio ha il culto dell'uomo:

Isaia 43,1-4: «Non temere perché io ti ho riscattato, sei prezioso ai miei occhi; sei degno di stima e ti amo...»

Isaia 49, 15: «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai!».

I quattro VERBI DELL'ACCOGLIENZA

1) «Quando era ancora lontano, lo vide» (v. 20b):

* il padre è lì che aspetta: tutti i giorni il Padre si metteva ad aspettare di vederlo comparire.

→ Lo vede «da lontano»: lo ha riconosciuto con il cuore, prima ancora che con gli occhi!

→ Dio non fa altro che attendere: tanto desidera l'uomo.

2) «... commosso...»

* Dio si commuove (gr. = le sue viscere si sciolgono per noi)

→ Dio è sempre così: si commuove per i suoi figli, che siamo noi (cf. Lc 1, 77-78; Lc 7, 12-13; Lc 10,33.36-37).

3) «gli corse incontro...»

→ Dio ti corre incontro; non ha bisogno di fartela capire, perché l'unica cosa che desidera è di abbracciarti! Dio non aspetta. Non vuole incutere soggezione:

4) «gli si gettò al collo e lo baciò»

- È il gesto di Esaù (Gen 33,4); è il gesto di Giuseppe (Gen 45, 14-15) ed è il gesto di Giuda (Mc 14, 45; Mt 26, 49).

PAROLE del figlio INTERROTTE DAL PADRE

- Consideriamo le parole che il figlio riesce effettivamente a dire:

«Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno d'essere chiamato tuo figlio».

... a questo punto il padre lo interrompe: non permette l'ultima frase preparata: «Trattami come uno dei tuoi garzoni».

→ Non potremo mai essere suoi servi...

→ Dio ci tratta sempre da figli!

* Dio per ognuno di noi dice: «Tu sei il mio figlio prediletto!»

a) Non solo perdono, ma reintegrazione:

° gli fa portare la veste bella

° gli fa portare i calzari

° gli ridona l'anello, il sigillo al dito

→ Dio non solo perdona, dimentica! («Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove» (2Cor 5, 17). Cf. anche Ap 21,4.

b) dà tutto a lui:

° il vitello grasso conservato per le più grandi occasioni.

→ Dio vuole fare esplodere la gioia.

° Curiamo la gioia ... non temiamo la gioia.

Tra il silenzio educato, lo sguardo basso e l'allegria sana credo che Dio preferisca l'allegria sana, anche un po' chiassosa. Credo che la troppa serietà annoi anche Dio.

IL PADRE BUONO VERSO IL FIGLIO MAGGIORE

a) il Padre è attento: esce a «pregare» il figlio maggiore

→ E' ancora lui a muoversi: lo fa con tutti ed ognuno dei suoi figli.

b) il padre al figlio maggiore che non si sente figlio ma servo, dice: «Figlio», «teknon» (= piccolo mio).

c) al figlio chiede di fare il passo più lungo, più impegnativo: «Tu che sei sempre con me» (Lc 15, 31).

→ È la prima cosa e la più importante: il fatto che noi siamo con Lui.

- «Tutto ciò che è mio è tuo» (Lc 15, 31)

→ anche tu partecipi delle cose mie.

d) ma occorre fare una cosa. Il figlio maggiore deve fare una cosa: **deve fare festa, deve partecipare alla festa del figlio/fratello ritrovato, risorto! Deve partecipare al banchetto!**

→ Deve rallegrarsi, deve partecipare della gioia, deve essere contento del fratello, deve fare festa con lui e per lui!

- Nel banchetto, nell'eucaristia noi siamo chiamati a fare festa al fratello che è tornato, soprattutto a quello che non lo meriterebbe!

Dio ci dice: *«Proprio perché hai tutto ciò che è mio, proprio perché sei sempre con me, devi condividere con me l'amore per tuo fratello, amarlo come lo amo io. Tu che sei tutto il mio amore (mio teknon) condividi - te lo chiedo - il mio amore!».*

BRANO APERTO

- Non sappiamo se il figlio maggiore è entrato alla festa; se ha accolto la preghiera di suo padre!

- La parabola in tutte e tre le forme non ci dice se l'invito alla festa è stato accolto.

- **Tocca a noi, ad ognuno di noi concludere la parabola: accogliere l'invito del Padre che ci chiama "figliolini miei" ... o rifiutarlo!**

→ Da come accogli il fratello si comprende se accogli Dio, se credi in Dio! Nel Dio di Gesù!

→ Da come accogli il fratello si comprende se hai capito chi sia e come sia in verità Dio! Dio è Padre che ama e ci chiama ad amare!

→ Da come ami la gioia si comprende se credi nel Dio di Gesù!

MEDITATIO: RIFLETTI, APPLICA A TE STESSO

1. Come è questo padre?

Rispetta - Scruta - Precede - Interroga - Consola - Esulta - Prega - Invita a riflettere

→ **Credo in un Dio così? Annuncio un Dio così?**

- Dio ha scelto di essere Padre: Se anche non amassi, Lui mi ama. Se anche non Lo amassi, Lui mi ama. Una sola cosa desidera Dio: amare. Tutta la mia vita è un canto d'amore di Dio per me.

- Il padre ama perché lui è fedele.

- È così per me Dio? Salmo 18,2-3; Salmo 31,4.15-16.

2. Che figlio sono? Il minore? Il maggiore? Mi sento servo?

- Sono chiamato a scoprirmi figlio e fratello.

Noi non siamo chiamati ad essere uno di questi due figli, ma ad essere figli di questo padre.

- Sono disposto a sentirmi dire. «Tu sei il mio figlio prediletto?»

° Se lui mi ama, tanto cosa devo temere? Cfr. Rm 8, 31-39

° Ma allora posso ancora permettermi di giudicarmi male?

- Siamo disposti a "fare festa" sempre con il fratello, la sorella, il vicino, la vicina? ... Anche quando non se lo merita?

- **Ogni banchetto eucaristico mi interroga**: mi sento figlio o servo? Mi sento fratello o servo? Come guardo al fratello, la sorella che mi è accanto? Con la gioia e la fiducia di Dio? Sono disposto a correre incontro al fratello, alla sorella? A vincere rancori e umiliazioni? Ad abbracciare che mi ha rifiutato?